

# LA COPPA NAPOLETANA

Erano i tempi della società Fides, quando Napoli vinceva per la prima volta la coppa italia di basket, proprio durante la prima edizione del trofeo. Dopo 38 anni di silenzio, i napoletani tornano a far festa con la Carpisa che conquista la finale rimontando ai supplementari. Allora il presidente Maione era uno dei tanti giovani dirigenti di quella società, oggi corona il suo sogno rivincendo quella coppa dall'alto della massima carica societaria. Dall'invasione di campo alla fine, e dai cori, dai pianti, dalle urla, sembra di essere tornati ai tempi di Maradona. E pazienza se, stavolta, 'el Diego' e' il piccolo playmaker americano Terence Lynn Greer: non e' lesa maestà se c'e' pure uno striscione in curva che accosta i due nomi: "Greer e' il nostro Maradona". Il folletto ricambia con 22 punti e, nonostante l'errore finale di un'infrazione di campo a 30" dalla fine, piazza i primi cinque punti nell'overtime, che ipotizzano lo sprint (77-73), e i liberi del finale. .

Napoli, che pure aveva coronato un inseguimento di 30 minuti, l'aveva quasi buttata via, la partita, davanti 72-68 a 49" dal gong: li' ha infilato due scelte folli e Roma ha ringraziato con 4 liberi su 4 (di Bodiroga e Tonolli), strappando il supplementare. Anche perché la Carpisa s'è mangiata l'ultimo tiro. La banda di Pesic potrà piangere su una gara mai dominata, ma a lungo pilotata e impattata dalla Carpisa solo a 4'14" dalla fine (a quota 66), dopo che l'arbitro Lamonica s'e' visto correggere una decisione (importante) dall'istant replay. Alla fine, e' stata la Lottomatica a fare scelte discutibili (due conclusioni da tre), ignorando a lungo Bodiroga: e Napoli ha blindato la Coppa con un rimbalzo d'attacco di Cittadini (82-77) e con tre liberi di Greer. Il primo quarto era filato via punto a punto, con la Lottomatica attaccata alle movenze di un perfetto, e al solito essenziale, Bodiroga: 10 punti (su 22) nei primi 10' con 3/3 da due e 4/4 nei liberi. Era lui a rispondere al buon avvio della Carpisa (8-3 dopo 2'30") che spremeva punti da ben sette giocatori nel primo quarto. Alla prima sirena finiva davanti (24-22) Napoli per una tripla dall'angolo di Mimmo Morena che faceva saltare la curva dei tifosi napoletani, i più numerosi e rumorosi in un palazzetto comunque non esaurito. Per loro la festa continuava pure quando s'attaccava il secondo quarto, illuminato da due magie del piccolo Spinelli: canestro carpiato in penetrazione, furto sulla rimessa, bomba e omaggio alla curva (29-25 al 12'). Poi, però, il bombardamento cominciava dall'altra parte per il primo allungo della squadra di Pesic: due colpi da tre di Tusek e Ilievski (male nel finale) e un'incursione di Hawkins (votato mvp delle finali) ingrassavano il parziale di 10-1 (32-38 dopo 6'30"). Sparava da lontano anche Bodiroga, cui seguiva un altro show da Nba della ditta Ilievski-Hawkins, già visto contro la Fortitudo: assist volante del play e schiacciata al volo dell'americano, arrivando dal piano di sopra (36-4

5 )  
Applausi pure dal sindaco Veltroni, seduto in tribuna. Bene Roma anche nel terzo quarto, tanto da far pensare alla fuga decisiva e a beatificazioni istantanee: "Pesic santo subito", ondulava uno striscione sulle gradinate. Invece Napoli risaliva, pure con la zona 2-3. "Non e' una vendetta - ha detto alla fine Bucchi, che l'anno passato sedeva sulla panchina capitolina - ma un risentimento è umano".

Anche perché la Carpisa s'è mangiata l'ultimo tiro. La banda di Pesic potrà piangere su una gara mai dominata, ma a lungo pilotata e impattata dalla Carpisa solo a 4'14" dalla fine (a quota 66), dopo che l'arbitro Lamonica s'e' visto correggere una decisione (importante) dall'istant replay. Alla fine, e' stata la Lottomatica a fare scelte discutibili (due conclusioni da tre), ignorando a lungo Bodiroga: e Napoli ha blindato la Coppa con un rimbalzo d'attacco di Cittadini (82-77) e con tre liberi di Greer.

Quando Ilievski si palleggia sul piede a pochi secondi dalla fine comincia la festa di Napoli per questa coppa Italia che impreziosisce una stagione straordinaria.

Vince Napoli 85-83, dunque, ma quanta paura dopo che Greer prima mette la quarta nel supplementare dopo un match incolore e poi commette infrazione di campo a 30" dalla sirena, con Roma che balza di nuovo a -1 (81-82). Poi però l'americano segna i liberi del + 3 (84-81) e la Lottomatica si perde nella costruzione del tiro della vita con Bodiroga mai chiamato in causa nell'overtime. Primo quarto in equilibrio, con la Carpisa che si affida all'ardore di Spinelli per sopperire la scarsa vena di Greer. Sul fronte Lottomatica invece, Bodiroga ribadisce che lui le finali non le sbaglia quasi mai (10 punti, 3 assist, 2 recuperi e 15 di valutazione in 10'). Roma però decolla nel secondo quarto quando l'asso serbo siede in panchina. Sconochini difende come un leone, rendendo velenosa la zona della Lottomatica, che trova poi nei contropiede di Hawkins l'arma efficace per colpire Napoli. Il rientro in campo di Bodiroga vale la tripla del +9 (43-34) al 18', che diventa + 11 (47-36) con Ilievski al termine di un break di 17-8. Napoli risponde nel terzo quarto con un parziale di 9-2 che vale il -3 (51-54). Reazione soffocata però da Bodiroga e Hawkins, la cui tripla lo porta a quota 19 punti in 25'. La Carpisa tocca di nuovo - 3 (58-61) all'inizio dell'ultima discesa e Roma va in crisi, sbagliando anche tiri puliti e concedendo troppo a rimbalzo offensivo. Sesay sigla addirittura il +4 (72-68), subito annullato da Bodiroga e Tonolli, poi Greer gestisce malissimo il pallone della vittoria e si va quindi al supplementare.

Dunque finisce con i tifosi napoletani in campo che cantano "O surdate 'nammurate", mischiata ai Queens sparati dalle casse ("We are the champions"). Un vero e proprio mix musicale quindi quale colonna sonora di questo successo.